

Crocifissione, Grunewald

Maria

Tra i personaggi del dipinto di Grunewald, quello di Maria attira l'occhio dell'osservatore che si posa sul bianco del suo abito. Anche in questo caso, come per il vestito indossato da Giovanni, il colore scelto è rappresentativo, richiama la purezza di Maria, l'Immacolata concezione. Maria: donna senza macchia, senza peccato originale, senza colpa, donna scelta per portare nel grembo Gesù, figlio di Dio.

Il volto si confonde nel candore del velo per via della pelle che si è fatta pallida a causa della paura e del dolore provati: Gesù è torturato, maltrattato, ucciso sotto i suoi occhi, occhi di madre. E' come se avessero ucciso anche lei. Pelle e vesti sono bianchi, ma quelle le mani, le sue mani strette in preghiera, hanno il colore dell'incarnato, ben diverso da quello del volto: sono segno di una Fede che rimane salda, una Fede, sì, messa alla prova da ciò che più di tutto sconvolge e rende l'uomo impotente, la morte, ma che non l'abbandona e la tiene attaccata alla vita.

Così lei cerca il suo Gesù oltre la morte, rivolgendosi al Padre, accettando ancora una volta la sua volontà.

Però questo Sì è il più faticoso di tutti.

Dietro al primo sì, pronunciato all'angelo Gabriele, c'era la paura di una vita affidata, da portare, da crescere. Ma questa volta è come se Gesù stesso le chiedesse di riconfermare il suo sì quando le dice: "Donna, ecco tuo figlio". In questa frase da una parte c'è l'affidamento di Giovanni, così Maria prosegue la sua vocazione alla maternità. Dall'altra a Maria viene chiesto di accettare il compimento del destino terreno di Gesù: "Ecco tuo figlio, ecco svelato il motivo più grande della mia venuta".

Penso alla posa di Maria nelle rappresentazioni della Natività: è quasi sempre inginocchiata, china su Gesù, nell'atto di accudirlo, contemplarlo, grata del dono ricevuto. In quest'opera guardiamo questa schiera inarcata, la testa rivolta in alto, verso la croce e oltre, verso il cielo. Il corpo di Maria accovacciata su Gesù appena nato, disegna un movimento che va dal cielo alla Terra: Maria che dà alla luce Gesù accoglie in terra un dono che viene dal cielo, secondo il progetto di Dio. La schiena di Maria sotto la croce disegna un movimento che va dalla terra al cielo: Maria sotto la croce consegna al cielo Gesù cresciuto e morto sulla terra, secondo il volere di Dio.

Il cuore di questa donna che serbava e custodiva ciò che accadeva al bambino Gesù fin dai primi istanti della sua venuta al mondo, l'aveva capito: quel figlio non era tutto suo, non era suo. Quegli occhi chiusi dipinti dal pittore, scendono nella profondità di quella certezza avuta fin da subito: ha avuto tra le mani qualcuno di grande che non era suo ma era per lei. Questa vita che si dona è anche per lei anche per noi e lei l'ha potuta tenere stretta e la stringe ancora tra quelle mani che si uniscono e pregano.

Ecco ciò che Grunewald mi suggerisce rappresentando così Maria, nella sua fragilità di donna che sembra sconfitta dal dolore ma che non perde la fede di fronte ad una apparente fine, quella della morte di croce.

La presenza di Maria è costante e coraggiosa, ha gridato a Gesù durante tutta la sua passione: "io ci sono per te". Così spera e si convince che lui potrà continuare ad esserci per sempre.

Viviamo in un mondo vinto dalla paura, ci sentiamo mancanti sempre di qualcosa, spaventati persino di essere felici a causa del pensiero che ciò che viviamo e ci è dato ad un certo punto finisca.

Signore Gesù, ai piedi della croce, rendici, come Maria, testimoni di una fede che non crede a ciò che finisce ma all'eternità.

